

12 — 13 dicembre 2020



in ascolto on air — online
luciafestival.org
manifatturatabacchi.com



radio / podcast
talk live
digital masterclass

De eso no se habla Preguntan por ti

di Isabel Cadenas Cañón

Lingua: spagnolo

Anno: 2019

Durata: 32'32"

un progetto di radiopapesse.org

Radio Papesse

co-prodotto da

MANIFATTURA
TABACCHI



con il contributo di

CENTRO
PECCI
PRATO



Regione Toscana

Toscana in contemporanea 2020



European
Cultural
Foundation



in collaborazione con



ÉSAD • Grenoble
• Valence

villa romana
Firenze

partners



Passi, citofono

[00:06] **Isabel:** A volte non c'è bisogno di andare lontano per trovare storie di silenzi.

Voce dal citofono

Rosana: Sì?

Isabel: Ciao Rosana.

Rosana: Ciao Isabel, ti apro.

Isabel: Bene, grazie.

Porta che si apre

[00:15] **Isabel:** Oggi, per esempio, sono passati 3 minuti da quando sono uscita di casa a quando Rosana mi ha aperto la porta di casa sua.

Rosana: Ciao, come stai? È bello vederti.
Benvenuta.

Isabel: Che bella casa...

Isabel: Rosana ha 55 anni e gli occhi grandissimi.
Si è trasferita qui da poco.

Rosana: Ti piace? Beh, è nuova, la sto inaugurando. Ho appena traslocato.

Isabel: Per questo sembra ancora mezza vuota.

Rosana: La casa dai cinque balconi.

Isabel: Davvero?

Rosana: Sì.

[00:36] **Isabel:** Da quei balconi entra moltissima luce, ma anche tanto rumore. È domenica pomeriggio, l'ora in cui Madrid fa la siesta. Ma i turisti non sanno cosa sia, e sembra che si siano riuniti tutti sotto casa di Rosana. Ci chiudiamo in cucina, chiudiamo porte, balconi e finestre, e cominciamo a conversare. Rosana ha qualcosa da raccontare.

[00:59] **Rosana:** Dunque, mi chiamo Rosana Acquaroni. Sono professoressa dell'Università Complutense e poetessa... mi convinco ogni giorno di più che è necessario raccontare i segreti di famiglia, è per questo che sono qui.

3

Musica

[01:21] **Isabel:** Questa storia riguarda la sua infanzia: quando Rosana era piccola, sua madre spariva di casa senz'alcuna spiegazione. Riguarda anche la sua adolescenza: quando Rosana aveva 18 anni in casa ricevettero una telefonata che rivelò un segreto. Questa storia riguarda sua madre, e quello che Rosana, da adulta, ha deciso di farne.

Rosana: La frase sarebbe: io ho avuto una madre molto coraggiosa che fu vittima della sua epoca, malgrado non si considerasse tale.

[01:54] **Isabel:** Sono Isabel Cadenas Cañón e stai ascoltando *De eso no se habla*.

Musica

Isabel: Per iniziare a raccontare la storia di Rosana dobbiamo trasferirci nella casa dell'infanzia. La chiamavano "la grande casa", e la bambina Rosana ci passava molto tempo da sola.

[02:21] **Rosana:** Dunque, vediamo, la mia infanzia... Ricordo che ero sempre circondata da adulti, perché sono figlia unica e non frequentavo molto nemmeno i miei cugini, né dalla parte di mio padre né da quella di mia madre...

Isabel: E quando le domando cosa ricorda della sua infanzia...

Rosana: Ricordo di giocare da sola, di parlare da sola...

Isabel: ... C'è un ricordo su tutti gli altri.

[02:40] **Rosana:** Di spiare...

Isabel: Una spia bambina, per condurre le sue indagini, ha bisogno innanzitutto di complici, e, in mancanza di altre bambine della sua età, Rosana trovò quei complici nei mobili di casa.

[02:50] **Rosana:** Per esempio, se mi chiedi qual era il mio luogo favorito, durante l'infanzia, potrei risponderti che era il tavolo di cucina perché... mi piaceva moltissimo rifugiarmi, o nascondermi, sotto quel tavolo, e poi lì sotto mi facevo i miei film... capisci? E allo stesso tempo ascoltavo... le conversazioni... Era un luogo suggestivo, molto intrigante.

Isabel: Forse però il suo complice più importante fu un altro mobile.

[03:17] **Rosana:** Nel corridoio della casa c'era un grande armadio, un armadio bianco dove mia madre riponeva tutta la stoviglieria...

Isabel: E lì Rosana trovava, soprattutto, interrogativi.

5

[03:26] **Rosana:** Non capivo perché ci fossero tanti serviti diversi, perché ci fossero tanti set di bicchieri, per esempio. Una cosa che ricordo, allucinante: mia madre aveva nel mobile bar delle... come dei pupazzetti colorati. Per esempio, una collezione di fermagli con un pappagallo colorato. Ogni pappagallo era diverso dall'altro, e ogni fiore era diverso dall'altro, e queste cose... scommettiamo che non indovini a cosa servivano?

Isabel: (Io non ne avevo la minima idea).

Rosana: Per riconoscere i bicchieri durante una festa. Ovvero, quegli affari si mettevano sui bicchieri, e così tu potevi sapere che il tuo bicchiere era quello con il pappagallo blu. E allora io mi dicevo, questi...

Rumore sordo di conversazioni

[04:07] **Isabel:** Ma oltre a tante stoviglie, a tante tovaglie e a tanti pappagalli, l'armadio racchiudeva altri segreti.

[04:14] **Rosana:** Fu lì che le trovai. Non so se le conservasse lì dentro per qualche ragione o se le avesse nascoste.

[04:20] **Isabel:** (Erano fotografie).

Rosana: La maggior parte delle volte si trovavano tra le lenzuola, tra gli asciugamani...

Isabel: (Fotografie di molto tempo fa).

Rosana: Erano tutte foto di busti. Primi piani di ottima qualità, fatti da un professionista.

Isabel: Nelle quali appariva sempre sua madre... insieme a un uomo.

Musica

[04:39] **Rosana:** Chi è quest'uomo?
Con il cappello? E con...
Un sorriso scintillante, molto... molto seducente.
Era tutto così enigmatico, così evocativo...
Non era mio padre, era un altro uomo.

Silenzio

[05:44] **Isabel:** Quando Rosana cresce, in casa cominciano altri misteri, più rilevanti: sua madre comincia ad assentarsi, esce di casa senza dare spiegazioni. E sembra che, in questo, anche sua madre avesse i suoi complici.

Rosana: Una scrivania, in stile francese.

Isabel: Un altro mobile della casa.

Rosana: Un mobile molto bello.

Isabel: Pieno di segreti.

Rosana: In cui mia madre conservava i suoi tesori...
Lo apriva per prendere i gioielli, certe carte...

7

Isabel: Che poi sua madre portava con sé, fuori.

Rosana: E io non capivo cos'avesse preso da quel mobile, dove andasse, perché ci mettesse tanto...

[05:34] **Isabel:** Lasciava la Rosana bambina con altre domande.

Musica

[05:44] **Isabel:** Rosana nacque nel 1964. La sua infanzia, i suoi giochi di spionaggio, i suoi dubbi di bambina che non capisce cosa accade intorno a lei, trascorrono durante l'ultima decade del franchismo. Quando il Partito Socialista vince le elezioni del 1982, Rosana ha 18 anni.

E fu allora, un pomeriggio, in casa sua squilla il telefono.

[06:09] **Rosana:** La telefonata... Ricordo quel momento, sì, ovvio che ricordo quel momento.

Beh, ricordo mia madre che andava verso il telefono.

Un telefono di quelli, beh insomma di quei tempi.

Credo che a rispondere fu mio padre...

Credo che mio padre disse: "Chiedono di te".

"Ma chi è?".

"Non lo so, chiedono di te".

[06:42] **Isabel:** Poco dopo quella telefonata, la madre di Rosana uscì di casa. Tornò alcune ore dopo, e la prima cosa che fece fu entrare in camera di Rosana.

Rosana: Sì, la mia camera aveva un tavolino con due poltroncine davanti a un balcone.

Isabel: E in quella camera di giovane adolescente, con la porta chiusa, sua madre glielo disse.

[07:04] **Rosana:** Era una specie di confessione, più che una cosa condivisa tra madre e figlia... In realtà, non mi rendeva sua complice, era come se si stesse confessando.

[07:14] **Isabel:** Quella storia era il gran segreto di sua madre.

Musica

[07:18] **Rosana:** Credo che abbia a che fare con questa storia... il fardello che...

Isabel: Per raccontarlo, dobbiamo tornare indietro di alcune decine di anni...

Musica

[07:36] **Isabel:** Raccontare la storia della madre di Rosana significa, prima di tutto, smettere di chiamarla "la madre di Rosana".

Rosana: Beh, mia madre si chiamava Manuela.

Isabel: E proseguire con il c'era una volta di una bambina povera che arriva a Madrid dalla provincia.

[07:47] **Rosana:** Nasce a Zaragoza e si trasferisce con la famiglia a Madrid, all'inizio della guerra.

[07:52] **Isabel:** Ovvero, a metà degli anni 30. Il padre di Manuela aveva trovato un lavoro come portiere in un edificio del quartiere di Salamanca, uno delle zone più care di Madrid. Il lusso degli edifici contrastava con la precarietà delle portinerie.

Rosana: Doveva essere un posto abbastanza oscuro, piuttosto... insomma, non troppo pulito né gradevole.

Isabel: E quel contrasto si notava anche all'esterno.

[08:17] **Rosana:** Sì, perché, è chiaro, tu non appartieni in alcun modo... Stai lì, la tua famiglia svolge una funzione ma non so fino a che punto tu... Insomma non appartieni a quel mondo.

[08:28] **Isabel:** Nonostante queste differenze, Manuela fece amicizia con alcune ragazze che vivevano in quel palazzo. E un giorno, agli inizi degli anni 40, in pieno dopoguerra, fu invitata a una festa di compleanno.

Rosana: La invitarono in una delle sale da ballo più alla moda di quei tempi.

[08:46] **Isabel:** Il locale si chiamava Pasapoga Music Hall, e aveva appena aperto, nel 1942. Presto sarebbe diventato il locale più importante di Madrid, dove si celebravano le feste più esclusive. Vi si potevano vedere Josephine Baker, Ava Gardner e Jorge Negrete quando passavano da Madrid.

Rumori di sottofondo della Gran Vía

[09:05] **Isabel:** Il Pasapoga chiuse ufficialmente nel 2003, ma l'edificio è ancora lì: oggi è un negozio di vestiti in piena Gran Vía. Sono andata a vederlo con Rosana, per immaginare con lei come potrebbe essere stata quella sera del 1942, durante la quale la vita di sua madre sarebbe cambiata per sempre.

La pista da ballo si trovava nel seminterrato, e non ci possiamo entrare perché adesso è il magazzino del negozio, ma la parte superiore conserva ancora tutto il fascino dell'epoca.

[09:32] **Rosana:** Queste scalinate, queste luci...

Isabel: I lampadari...

Rosana: Di questi lampadari è possibile che uno...

Isabel: I marmi variopinti...

Rosana: Non so se sia tutto originale, ma almeno ci somiglia molto...

Isabel: I soffitti altissimi...

Rosana: Le scalinate e i marmi sono originali...

Isabel: Le balaustre...

Rosana: La balaustra.

Isabel: Anche quelle balconate.

Rosana: Come dei pianerottoli...

Isabel: È lì che Rosana s'immagina sua madre.

Rosana: Le balconate...

Isabel: In una di quelle balconate.

[09:56] **Rosana:** Quali saranno stati i suoi sentimenti? Da un lato si sarà sentita fuori posto. Immagina la figlia di un portiere, così, all'improvviso... Che vestito indossava? Ora che siamo qui davanti a tanti vestiti...

[10:09] **Isabel:** E lì s'immagina l'incontro con quell'uomo. Rosana non sa come si conobbero. Crede che qualcuno li avrà presentati.

Rosana: Certo, mia madre venne con le sue amiche e, da quanto ne so, lui era con la sua famiglia, e disse qualcosa come "Guarda quella ragazza, che bella", qualcosa di simile, giusto?

Isabel: Forse c'era stato un concerto...

Musica

12

[10:39] **Isabel:** ... E poi l'orchestra avrà ricominciato a suonare...

Presentatore: *E ora, signore e signori, dopo il...*

Isabel: E due uomini le si avvicinarono, come nel film "Uomini senza pace", che si girò proprio qui, nel Pasapoga.

Musica **(scena di un film)**

Uomo: *Vuoi ballare?*

Donna: *Certamente.*

Uomo: *Ah, devo fare una telefonata, me n'ero dimenticato. Con permesso, è un amico del Tribunale, torno subito. Perché non ballate tra di voi? Dai, dai, Martín, bisogna esser giovani, il mambo ringiovanisce!*

[11:06] **Isabel:** Sappiamo solo che parlarono.

Rosana: Cosa si saranno detti?

Isabel: E che forse ballarono.

Rosana: Quale sarà stata la musica che suonava nelle loro teste?

Isabel: E che in qualche modo, non sappiamo come, si rividero.

[11:15] **Rosana:** Come avrà dormito mia madre quella notte? E come saranno riusciti a rivedersi? Perché lì ci doveva essere...

[11:25] **Isabel:** Manuela aveva 19 anni, e quell'uomo ne aveva 20 più di lei. Era di Cadice, cattolico, sposato con 3 figli. Si chiamava Pedro.

[11:36] **Rosana:** No so se lei l'avesse idealizzato, o se davvero fu un colpo di fulmine. Fu qualcosa di molto violento. Molto violento.... Perché se presero le decisioni che arrivano a prendere...

Musica

[11:50] **Isabel:** Erano gli anni 40.
L'anno dell'inaugurazione del Pasapoga, il 1942,
è conosciuto come "l'anno della fame" per la povertà
e l'esilio che significò per molte persone. Altri invece
continuarono a vivere come prima della guerra,
o anche meglio. Ma per le donne il nuovo regime
comportò un ulteriore aggravamento del silenzio.

[12:10] **Rosana:** A quel tempo c'erano due possibilità:
rinunciare a quella storia d'amore, a quell'incipiente
storia d'amore, a quell'offuscamento, o passare
all'azione e diventare la sua amante.

[12:23] **Isabel:** E Manuela scelse la seconda possibilità.

Musica continua

14

Isabel: Non sappiamo come si svolsero le cose,
se si videro di nascosto per alcuni mesi o se si trattò
di una decisione repentina. Però sappiamo che
le conseguenze furono definitive.

[12:35] **Rosana:** E a quel punto mia madre lascia
la lugubre portineria per andare a vivere in un
bell'appartamento in calle Alcalà

Isabel: Una delle strade più care di Madrid.

[12:43] **Rosana:** Uno dei fotografi più famosi
di quell'epoca, che lavorava con Ava Gardner,
le faceva i ritratti... Vestiva Balenciaga...
Aveva gioielli incredibili e viaggiava...

[12:59] **Isabel:** Con quella decisione, Manuela trasgrediva alcune delle regole più rigide della società di cui faceva parte: viveva da sola, non era sposata, senza figli.

[13:07] **Rosana:** A quel tempo la chiesa aveva un grande potere... Non dobbiamo dimenticare cosa rappresentava la Sezione Femminile, l'importanza che aveva. Imponeva un certo modello di donna, e mia madre non corrispondeva a quel modello, per niente.

[13:23] **Isabel:** Questo significava anche vivere in un'attesa perenne: aspettare che lui la chiamasse, dicendole che si potevano vedere. Rosana non sa quanto fosse segreta la loro relazione. La cosa più probabile è che lui avesse una doppia vita: quella di marito e padre rispettabile a Cadice, e quella di uomo mondano con la sua giovanissima amante di Madrid.

[13:40] **Rosana:** Non so se fosse un segreto, evidentemente dovevano avere una vita sociale, perché mia madre dava delle feste, non so se fossero feste o delle semplici cene, ma evidentemente tutti quei serviti e tutti quei meravigliosi pappagalli da mettere sui bicchieri, saranno pur serviti a qualcosa, no?

[13:56] **Isabel:** A volte lui le diceva di prepararsi, perché sarebbero andati a cena da Maxim's, un lussuoso ristorante di Parigi. Oppure che sarebbero andati a Venezia, così, da un giorno all'altro si trovava a passeggiare tra i canali. Ci sono foto di quei giorni.

Rosana parla delle foto

[14:15] **Isabel:** Un giro in gondola a Venezia...

Quella notte da Maxim's...

Rosana: Questa è di quel fotografo... Yenes.

Isabel: Lei he posato per un fotografo famoso...

[14:25] **Rosana:** È molto bella. Queste sono di quei tempi... Vedi? Molto sofisticata...

Isabel: Ma non dovevano essere tutte rose e fiori per Manuela...

[14:38] **Rosana:** Ci saranno stati anche momenti complicati, difficili, di solitudine, di, non so, nei quali una parte della società in cui viveva la giudicava o mostrava una doppia morale...

Isabel: Alla solitudine e ai giudizi della gente si aggiunse anche la sua famiglia.

[14:57] **Rosana:** Suo padre le tolse la parola. La decisione di vivere una relazione con quell'uomo comportò una rottura con suo padre. Anche questa fu una cosa molto dura.

[15:10] **Isabel:** Manuela e Pedro rimasero insieme per quasi 10 anni. Rosana non sa perché la relazione s'interruppe. Pensa che forse lei si stancò di aspettarlo,

o che iniziarono a litigare, o che lei avrebbe voluto un figlio.

Rosana: Qualcosa del genere me lo disse, a un certo punto, che voleva un figlio.

Isabel: Per voltare pagina doveva prendere un'altra decisione radicale.

[15:30] **Rosana:** Andare oltre oceano.

Isabel: E fu così che Manuela salì a bordo di una nave e se ne andò.

[15:34] **Rosana:** A New York. Poi visse anche alcuni anni in Messico.

17

Isabel: A New York la sua vita cambiò.

Rosana: Lavorò come babysitter, faceva collane... Lavorò anche come infermiera per un oculista...

Isabel: Anche di questo ci sono fotografie.

Musica

[15:53] **Isabel:** Manuela con i capelli corti e i pantaloni, sempre elegante, con i bambini che accudiva...

O in posa con un'amica sulle sponde del fiume Hudson...

O in Messico, davanti al lago Xochimilco.

Fino a quando, alla fine degli anni 50, a 40 anni, Manuela decise di tornare a Madrid.

Rumori di sottofondo in un bar

[16:17] **Isabel:** E nella Madrid di allora, il posto alla moda era un locale sul Paseo de Recoletos: il Café Gijón.

Anche Ava Gardner passò di qui, come Orson Welles e Truman Capote. A metà del XX secolo, il Café Gijón era il centro della vita culturale e artistica di Madrid. Le pareti in legno di quercia, le poltroncine rivestite di velluto rosso e le lampade a parete sembrano ancora oggi pronte ad accogliere una delle tante riunioni tra artisti che si tenevano in questo locale. Oppure per ricevere Manuela, appena tornata dal Messico.

18

[16:49] **Rosana:** Me la immagino entrando, con... Molto sofisticata, me la immagino truccata... Insomma, davvero bellissima.

Isabel: E proprio qui, in questo caffè, incrociò lo sguardo di un uomo. Si chiamava Miguel e veniva da un mondo molto diverso dal suo.

[17:08] **Rosana:** Era un bohémien, un pittore che tirava a campare nel Café Gijón... Lui mi raccontava che a volte passavano tutto il pomeriggio con un caffè, perché non aveva soldi per chiedere altro, e allora ordinavano un caffè e con quello restavano lì a chiacchierare tutto il pomeriggio.

Isabel: E, ancora una volta, come venti anni prima nel Pasapoga, qualcuno li presentò.

Rosana: Avrò chiesto a qualcuno che gliela presentasse, perché lui era timido e non si sarebbe avvicinato di sua iniziativa.

[17:37] **Isabel:** Parlarono a lungo. S'innamorarono. fu una cosa molto rapida: pochi mesi dopo, Miguel e Manuela erano già sposati. E alcuni mesi dopo nacque Rosana.

[17:48] **Rosana:** Mia madre mi diceva sempre che lei, curiosamente, quando conobbe mio padre non si sarebbe mai immaginata che sarebbe successo tutto così in fretta. Che si sarebbero decisi in così poco tempo. Ma insomma, è così che andò.

[18:05] **Isabel:** Rosana mi racconta questa storia a un tavolo vicino alla terza finestra del Café Gijón, sotto il ritratto di una donna con sfumature di azzurro. È un quadro di suo padre.

Rosana: Non lo so, è curioso, dipingeva sempre queste donne un po'... con il collo così, con la testa inclinata... un po' malinconiche, no?

Isabel: Anche tua madre era così?

Rosana: Sì. Credo di sì... Certo, era una delle caratteristiche di mia madre. La malinconia o l'euforia? Passava da un estremo all'altro. Sì, è vero...

Musica

[18:42] **Isabel:** E questo passaggio da un estremo all'altro, in sua madre, a volte era accompagnato anche da altre cose.

[18:47] **Rosana:** Le assenze. Voglio dire che scompariva all'improvviso...

[18:55] **Isabel:** A volte le assenze erano brevi. Altre, duravano intere settimane. Mentre sua madre era via, l'ordine della casa cambiava, e al suo ritorno, il padre, la madre e la figlia si sforzavano di fingere che tutto tornasse rapidamente alla normalità.

[19:10] **Rosana:** Non parlavamo. Né mio padre, né lei, ma neanche io parlavo di cosa era successo. Era una specie di misura di sicurezza... Il silenzio ha un peso maggiore. E apparentemente tutti si sforzano di parlare di qualsiasi cosa, tranne che di quello che è appena accaduto.

20

[19:31] **Isabel:** E fu durante quel periodo di assenza continue che arrivò la telefonata.

Musica

Isabel: Quella telefonata di cui dicevamo all'inizio e che Rosana ricorda così bene.

[19:42] **Rosana:** Credo che fu mio padre a rispondere.

“Chiedono di te”.

“Ma chi è?”.

“Non lo so, chiedono di te”.

[19:56] **Isabel:** Era un uomo che chiedeva di sua madre.

Rosana: Era uno dei figli del suo ex amante.

Isabel: Che molti anni dopo...

Rosana: Direi quasi 20 anni, non ricordo esattamente.

Isabel: ... Aveva cercato il numero di Manuela per parlare con lei.

21

Rosana: Perché il padre era molto malato...

Isabel: ... E, sul letto di morte, voleva vederla per l'ultima volta.

[20:12] **Rosana:** Per dirle addio, giusto? Perché potessero dirsi addio.

Isabel: Manuela chiese il permesso a suo marito, Miguel, e Miguel le dissi di sì, che poteva andare. Così, molti anni dopo la loro separazione, Manuela e Pedro si rividero.

[20:26] **Rosana:** Mia madre tornò molto turbata da quella conversazione e da quell'incontro.

[20:32] **Isabel:** La prima cosa che fece Manuela fu entrare in camera di sua figlia, chiudere la porta e raccontarle quel che era successo tanti anni prima, quando lei aveva 19 anni, cioè la stessa età di Rosana in quel momento. E le raccontò anche quel che le aveva detto quell'uomo poco minuti prima.

[20:48] **Rosana:** Che l'aveva sempre amata, che non aveva mai smesso di amarla, e le regalava un bastone, giusto? Un bastone. Le disse che le regalava un bastone affinché in futuro potesse appoggiarsi al suo ricordo, così non si sarebbe dimenticata di lui.

Isabel: E allora tutti quei misteri che non aveva potuto risolvere da piccola...

[21:09] **Rosana:** Tutti i pezzi del puzzle che avevo trovato nel corso della mia infanzia, quelle fotografie, quelle lettere...

Isabel: Tutto tornava. Anche il mistero più grande.

Rosana: Cominciò a tornare il fatto che mia madre fosse scomparsa diverse volte...

[21:27] **Isabel:** Manuela spariva in vari modi. Durante le assenze più brevi, quando prendeva qualcosa dal cassetto della sua scrivania e usciva, andava a camminare per Madrid o a fare delle cose che sentiva di dover fare, e che avevano a che fare, quasi sempre, con gli anni del suo amore proibito e con il lusso. Come quella volta in un hotel di Madrid...

[21:43] **Rosana:** Ricordo una volta nell'hotel Pintor Goya, qui in calle Goya, in cui se ne andò, portò con sé tutti i gioielli, ordinò uno champagne e se ne restò lì, con lo champagne e i suoi gioielli ricordando il suo... T'immagini, dovetti andare a chiamarla, voglio dire... Andai a cercarla per convincerla a tornare a casa.

Isabel: Altre volte cambiava i soldi con biglietti di 2000 pesetas, quelli rossi.

Rosana: Per qualche ragione aveva una passione per quei biglietti.

Isabel: E con tutti quei soldi nella borsa usciva di casa.

[22:14] **Rosana:** Andava in calle Montera, la strada delle prostitute, e distribuiva le banconote dicendo a quelle donne di non lavorare almeno per un giorno.

[22:24] **Isabel:** Rosana capì che l'altra faccia della medaglia, per quell'amore proibito e per quel tutto quel lusso, per una donna proveniente da una famiglia modesta negli anni 40, era stata la colpa, la condanna sociale.

[22:34] **Rosana:** Come l'avranno fatta sentire? Se in quel momento di follia, di delirio, aveva voluto che quelle prostitute non provassero quel che avevano fatto provare a lei in certi momenti?

[22:47] **Isabel:** Dopo le assenze brevi arrivavano sempre più spesso le assenze prolungate: erano

in realtà periodi trascorsi in istituti psichiatrici. Ho chiesto a Rosana cosa le aveva raccontato sua madre in merito a quegli episodi.

[23:00] **Rosana:** Mia madre scriveva, e c'era un suo racconto intitolato "La stella di carta argentata" È un racconto che parla del suo ricovero. Racconta quello che le facevano, come si sentiva, e a un certo punto dice "mi legarono con le cinghie e spensero la luce".

Fischio

Isabel: Come arriva una persona fino a quel punto? Me lo domando e lo domando anche a Rosana.

[23:31] **Rosana:** Immagino che in fondo sia una somma di elementi. Uno non arriva fino a quel punto per una sola esperienza come quella che... insomma, una storia d'amore come questa, una colpa come questa... lo credo che viene da lontano, che riguarda anche la guerra, la povertà e tutto ciò che rappresentò il dopoguerra... La condizione sociale... Insomma, come arrivi a quel punto? Il fatto è che io... È anche questo il problema, tutte le cose che non so.

[24:09] **Isabel:** Ci sono molte domande che Rosana non ha mai posto a sua madre. Questo spiega il fatto che in questa storia ci siano molti punti oscuri, molti dubbi, molte cose che non sappiamo.

Rosana: Forse anch'io mi feci travolgere e la giudicai. Non volli sapere quello che non mi diceva, credevo

fossero cose private e... Credevo di non avere il diritto di sapere, né di fare domande.

[24:32] **Isabel:** Rosana non fu la sola a cadere nella dinamica "di questo non si parla". Infatti c'è tutta una parte di questa storia che non conosciamo. Così come Rosana interpretò i silenzi della sua infanzia parlando con sua madre, c'è un figlio che interpretò i propri parlando con suo padre. Questo è un messaggio di WhatsApp che Rosana mi ha inviato qualche giorno fa.

[24:49] **Rosana:** Ciao Isa, come stai? Dunque, vediamo, comincio con una cattiva notizia. Ho parlato con questa persona, con questo signore, con il signor X...

[24:59] **Isabel:** Il signor X è il figlio di Pedro, che è vivo e conosce la storia di suo padre. È anche colui che fece quella telefonata, quando Rosana aveva 18 anni, facendo in modo che Manuela e Pedro si rivedessero. Lo chiamiamo signor X perché non vuol far sapere il suo nome.

Rosana: Mi ha detto che se non fosse per la sua famiglia lo farebbe senz'altro.

Isabel: E non vuole neanche che si faccia una registrazione.

Rosana: ... No, no, non può farlo perché, ovvio...

Isabel: Nonostante il fatto che Manuela e Pedro abbiano messo fine alla loro relazione 70 anni fa, e che entrambi siano morti.

Rosana: Vabbè, cosa ci possiamo fare. Io te lo dico perché tu capisca la situazione...

Musica

[25:42] **Isabel:** Ho pensato molte volte che sarebbe stato impossibile raccontare questa storia a una sola voce. Ora mi sono convinta che è quasi un miracolo che ci sia una voce disposta a raccontarla. Per molto tempo, anche Rosana ha avvertito il peso di avere una madre che si era presa il lusso d'infrangere le regole.

Rosana: Questo no... Non è mai stato un tema di conversazione, mai. In altre parole, di questo non si parlava, punto e basta. Perché era come una colpa per mia madre, era il peccato di mia madre in seno alla famiglia, e pertanto non ne parlavamo. Io non ne avevo mai parlato, tranne che con lei...

[26:12] **Isabel:** Mentre ascolto queste cose che, fino a poco tempo fa, Rosana non si era mai raccontata neppure a se stessa, mi riconcilio col fatto che questa sia una storia a una sola voce. E anch'io capisco che quei dubbi, quelle incertezze, quei misteri che la circondavano, forse, invece che punti di silenzio, sono i materiali che costituiscono questa storia. Accade la stessa cosa in molte altre vite.

[26:33] **Rosana:** Ma evidentemente... Insomma, tutto dipende dall'epoca di cui stiamo parlando e da un determinato momento della storia di Spagna, di questo paese. Un paese che dal punto di vista

ideologico produce dei mostri, e produce dolore e un silenzio assordante. Io credo che quel silenzio obbligò mia madre a passare attraverso uno specchio.

Musica

[27:11] **Isabel:** Questa storia, in teoria, finirebbe qui: una madre conserva un segreto per molti anni, e quel silenzio penetra fin nelle parti più profonde della sua salute mentale. Una figlia eredita quel silenzio e ci mette molti anni a capirlo. Ma quando alla fine ci riesce si riconcilia con sua madre e con la sua storia. Fine.

[27:32] Ma resta ancora qualche minuto di tempo, prima della fine di questo episodio. Perché è impossibile affrontare un silenzio con un colpo secco: non si comincia in un punto determinato e non si finisce in un punto determinato. Una volta svelato ciò che era nascosto, non si sa più quello potrebbe accadere. Così, in questi ultimi minuti, viaggeremo in un pomeriggio d'estate del 2016, nell'Università dove lavora Rosana.

[27:54] **Rosana:** Ho appena finito di dare una lezione nel mese di luglio, all'Università Complutense.

Isabel: I suoi alunni erano già usciti dall'aula, e lì, sola nell'aula vuota, Rosana cominciò a scrivere. La prima cosa che scrisse fu un verso.

Rosana: ... Che dice "della grande casa solo ricordo quell'armadio bianco".

[28:13] **Isabel:** Quell'armadio bianco era il mobile complice della sua infanzia, dove la Rosana bambina aveva trovato quelle fotografie, quei misteri che, senza che lei lo sapesse, stavano stabilendo chi sarebbe stata. Rosana continuò a scrivere, e quel verso divenne un libro di poesie. Lo ha intitolato "La grande casa", come in famiglia chiamano quella casa dove Rosana è nata e cresciuta. Mentre scriveva, cominciò a capire che stava scrivendo la storia di sua madre e, al contempo, la propria.

[28:46] **Rosana:** Molte di quelle poesie, in effetti, questo libro... Molte di quelle poesie le stavo scrivendo per me stessa. Insomma per me fu importante, non solamente per la storia di mia madre e la rivelazione di qualcosa che era rimasto nascosto, e che mi faceva male, ovviamente, ma anche perché mi ha permesso di prendere delle decisioni nella mia vita.

28

[29:14] **Isabel:** Rosana viveva da 29 anni con il suo compagno, dal quale ha avuto un figlio. E quanto più scriveva su sua madre, tanto più si rendeva conto che era giunto il momento di prendere delle decisioni che la riguardavano in prima persona.

Rosana: Insomma, la separazione, beh...

[29:27] **Isabel:** Rosana si è separata un anno fa, più o meno quando stava pubblicando quel libro in cui rilegge la storia di sua madre da un altro punto di vista.

Musica

[29:35] **Rosana:** Però vabbè... credo che non mi sarei separata, che non sarei stata in grado di prendere quella decisione, se non avessi scritto questo libro che recupera i ricordi e ci dispone... Dispone me e mia madre in una posizione diversa.

Isabel: È per questo che mi sta raccontando tutto nella sua nuova casa, in questa casa con cinque balconi dove si è appena trasferita, da sola, e che è ancora mezza vuota.

Rosana: ... È successo parlando. Non credevo di farlo, è strano.

Isabel: Il fatto è che quando si comincia a parlare...

[30:04] **Rosana:** E credo che anche questa si debba dirlo, una volta che uno... Non lo so, uno guarda in un altro modo e parla... Niente è più uguale a prima. È come se la realtà cambiasse. La realtà cambia, il racconto cambia e uno cambia. Una cambia.

29

Musica

[30:32] **Isabel:** Ho cominciato questo episodio dicendo che ci avevo messo 3 minuti ad arrivare da casa mia a quella di Rosana. E malgrado il fatto che entrambe siamo innamorate del nostro quartiere, dobbiamo dirlo, il nostro quartiere non è affatto speciale: in ogni città, in ogni quartiere, in ogni casa del nostro paese, ci sono storie di silenzi.

[30:52] Sono Isabel Cadenas Cañón, e di questo non si parla... O sì.

[31:00] La sceneggiatura e il montaggio di questo episodio sono stati curati da me. Laura Casielles si è occupata della pre-produzione e dell'edizione del testo, mentre Vanessa Rousselot ha curato l'edizione della sceneggiatura. La nostra assistente al montaggio è Paula Morais. Hanno collaborato anche Martina Castro e Silvia Viñas. Il progetto sonoro è mio e di Chaliwa Studios, e la sequenza finale è di Chaliwa Studios. La registrazione in studio l'abbiamo realizzata presso Isolé División Sonora. La nostra sigla è di Alva Noto e Ryuichi Sakamoto. Grazie a Diario Vivo e a Ernesto García López per averci fatto inciampare due volte nella stessa storia. E grazie a María San Miguel, Genoveva Galarza, Soledad Marambio e Felipe Martínez per le loro opinioni, e a tutte le persone che hanno partecipato alla nostra sessione d'ascolto.

[31:46] Se hai una storia di silenzi da raccontare, puoi contattarci. Sulla nostra pagina web, deesonosehabla.com, puoi iscriverti alla nostra newsletter, ascoltare gli altri episodi e mandarci un messaggio vocale o di testo. Siamo anche su Twitter, Instagram e Facebook, ci piace molto parlare con le persone. Se questo episodio ti è piaciuto, consiglialo ai tuoi amici, ai tuoi familiari, ai tuoi vicini e ai tuoi compagni di assemblea.

“Di questo non si parla” si produce nel fiero quartiere di Lavapiés, a Madrid, grazie all'appoggio della prestigiosa PRX - Public Radio Exchange- e a Google Podcasts Creator Program.

Torniamo tra due settimane.